

Socialismo.info

edizione 2018
proprietà riservata

MIKOS TARSIS

UN AMORE SOGNATO

Poesie dedicate al desiderio

Apparteniamo a quella razza d'uomini che per amante
si prendono un sogno soffiato nella bolla d'un nome.

Cirano di Bergerac

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, già docente di storia e filosofia, Mikos Tarsis (alias di Enrico Galavotti) si è interessato per tutta la vita a due principali argomenti:

Umanesimo Laico e Socialismo Democratico, che ha trattato in homolaicus.com e che ora sta trattando in quartaricerca.it e in socialismo.info.

Ha già pubblicato *Pescatori di favole. Le mistificazioni nel vangelo di Marco*, ed. Limina Mentis; *Contro Luca. Moralismo e opportunismo nel terzo vangelo*, ed. Amazon.it; *Protagonisti dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Metodologia dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Amo Giovanni*, ed. Bibliotheka.

Per contattarlo info@homolaicus.com o info@quartaricerca.it o info@socialismo.info

Sue pubblicazioni: Lulu.com e Amazon.it

Introduzione

Nella mia vita quante donne sono state davvero significative? Mia nonna di sicuro, anche più di mia madre, forse perché solitamente si salta una generazione. Anche mia madre ha amato di più sua nonna.

Al liceo con alcune compagne di classe mi piaceva discutere, ma tutto finiva lì. Troppo studio, troppa politica, troppa attività sociale e troppi problemi familiari per potersi dedicare ad altro.

All'Università, in un certo senso, è stato lo stesso: dal 1970 al 1980 ho vissuto freneticamente, anche se m'ero stufato di fare il cane sciolto e di non avere una compagna fissa. Nel 1975 mi misi con una ragazza completamente diversa da me, iscritta a Pedagogia, che poi diventò mia moglie e da allora non ci siamo più lasciati. Sono fedele come un cigno selvatico.

Ma se uno dovesse scrivere "poesie" sulla base di questo curriculum amoroso, starebbe fresco. È impossibile non sognare e tanto meno impedire ai versi di venir fuori spontaneamente. Chi può comprendere, comprenda.

SOL ABSCONDITUS

Tra barche immobili di pescatori
e stazioni del metano
che rincorrono inutilmente il futuro
brulica di lustrini
una scia che quasi
mi tocca i piedi
e la vedo allargarsi
all'orizzonte dove dietro
il grigio d'una giornata
un po' uggiosa
c'è ancora qualcuno
che sussurra: "Io sono qui".

MATTINO PRESTO

spingi
amata mia
sul dosso della vita
quest'anima che pedala a fatica

ALBA

cuore stanco di battere
in un corpo stanco di vivere
il caldo di una donna sente
e il suono della sveglia mattutina

IN CITTÀ

Ogni tanto la vedevo
sola seria ma ridente,
fissandomi stranamente
per un poco la temevo.

Dall'angolo affollato
nessun cenno mi faceva,
in vita spesso mi diceva
ch'ero molto ammalato.

LA LUNA

tu sei la luna
pallida e malinconica
che illumini
la terra opaca
dei miei pensieri

ANNA

dietro le palpebre chiuse
d'un corpo addormentato
scorgo il segreto benessere
che il mio cuore desidera

QUANDO TI PENSO

Quando ti penso
mi riempio,
come una città
sommersa dalla neve,
assonnato, pigro,
ma di te sazio.

Del mattino sei il silenzio
che m'avvolge tenero,
il calore d'un respiro
che mi sta vicino.

Mi scivoli accanto
e t'osservo rapito,
mi chiami alla vita
col profumo del caffè,
m'alzo volentieri
perché so che ci sei.

IL BACIO D'UNA SIRENA

Ti penserò sott'acqua
legato come Ulisse
e un macigno mi terrà a fondo
finché il bacio d'una sirena
scioglierà l'incantesimo
e in superficie urlerò
ai compagni fiduciosi:
"Itaca può aspettare, andate!"

UN LIBRO

Vorrei sfogliarti come un libro
accarezzando la copertina rilegata
col dito scorrere l'indice
fermarmi sull'ultimo capitolo
e poi richiuderlo subito.
Non voglio sapere come andrà a finire.
Le trecento pagine
di questo romanzo d'amore
voglio leggerle tutte
molto lentamente.

CORRERE

Potessi cavalcarti in riva al mare
puledra mia
sentire la pelle sulla pelle
e respirare profondamente
l'aria salmastra
Mi piacerebbe correre tra la risacca
senza meta precisa
sollevare spruzzi impetuosi
saggiare la forza indomita
di chi vuole restare selvaggia.
Il vento ti appartiene
puledra mia
come l'anima del cavaliere.

ARANCE

Che bello l'inverno
quando nel buio intirizzito
puoi spiccare con la tua amata
due arance mature.

SOGNARE

Fabia, sono Catullo
ti ricordi quando volevo baciarti
e non l'ho fatto?
quando volevo toccarti
e non ho potuto?
quando volevo portarti via
e me l'hanno impedito?
Ora ti sogno tutte le notti
e nessuno può farci niente.

LA CINCIALLEGRA

Solo dietro la tenda
riesco a vedere
la cinciallegra
che mangia
i pezzetti di pane
sul davanzale della finestra.
Mi osserva di lontano
e io di nascosto.

UNA LADRA DI CLASSE

I suoi capelli alla Marilyn
circondavano
due grandi girasoli
dai semi di zaffiro
che silenziosi mi fissavano
come luna piena
e scorgevo avorio pregiato
dalle succose fragole della sua bocca.
Se la trovate
- ho detto all'ispettore -
ditele che m'è rimasta un'ansia più grande
della pace che m'ha rubato.

IN LIBRERIA

Posso toccarti
allungando una mano
e scegliere fra cinque libri:
il giallo dei tuoi capelli
si chiama *Corpi al sole*
di Agatha Christie,
il rosso delle tue labbra
si chiama *Paura di volare*
di Erica Jong,
l'azzurro dei tuoi occhi
si chiama *L'erede delle cose divine*
di Filone Alessandrino,
il bianco della tua pelle
si chiama *Avere o Essere?*
di Erich Fromm.
Ma il quinto libro dov'è?
Vorrei che un angelo mi dicesse
come a Giovanni:
"Ecco, mangialo!"

LIBERA

Come un gabbiano
che vedo molto vicino
mentre la motonave
si dirige verso Gabicce
mi stai alla destra
e se allungo la mano
quasi ti tocco.
Aspetti da me qualcosa
mi tieni compagnia.
Posso solo guardarti
e appena il nostromo
ci rifocilla
mi diverto a lanciare
le teste di saraghina
che tu
con una virata fulminea
catturi al volo
e mi ritorni vicino
perché sai che mi piace
vederti libera come l'aria.

SEI TUTTO CIÒ CHE NON È

Sei la notte dei miei pensieri
che s'accendono d'amore

Sei il silenzio della luna
che mi tiene compagnia

Sei il deserto di una tenda
che mi fa sentire grande

Sei l'abisso degli oceani
dove posso illuminarmi
per venirti a cercare

Sei tutto ciò che non è
perché nulla è come te

LA CILIEGINA

Sono la ciliegina sulla tua fetta di torta
nel dì di festa,
ti prego di mangiarmi per prima
così ti accorgerai del sapore che ho
e non mi confonderai con altre leccornie.
Sentirai come sono gustosa
e non ti pentirai di sembrare un'ingorda.
Io sono fatta per essere baciata
dalle labbra rosse delle donne bionde.

IN TRENO

Ti vedo con la testa
appoggiata al finestrino
del treno in corsa
con lo sguardo
di una giovane
che sogna nel buio
mentre il lume
riflette nel vetro
il volto pensieroso
di una donna matura.
Vorrei spegnere la luce
e baciarti
ma la stazione è vicina
e tu ti sei già alzata.

PUBBLICITÀ

Se mi chiedessero di descriverla
direi che aveva una pelle
morbida e liscia
appena uscita da un bagno turco
come se mani esperte
l'avessero cosparsa
di nivea soft
la crema idratante e delicata
che protegge
dalle imperfezioni della vita.

PRINCIPESSA

Bianche

Sottili

Fragili

Molto curate

Prendo le tue mani e le bacio

una due volte

e le stringo sulle mie gote

come se qualcosa di tenero ci unisse

e - sciocco che sono -

cerco di sentirlo

di provarlo sulla pelle

ma è più profondo del mare

più alto della montagna più alta.

MI BASTEREBBE

Vorrei essere un gomitollo fra le tue zampette
micina mia
così potrei starti vicino
e tu giocheresti con me
mi faresti rimbalzare tra le pareti
m'inseguiresti per i corridoi e le stanze
e io sarei contento di sobbalzare
di srotolarmi sotto i tuoi occhi
e anche se tu t'accorgessi
che è rimasto solo un filo
e che il divertimento è finito
so che le tue bianche mani
lo riavvolgerebbero con infinita pazienza.

IL TEMPO

Vicino all'orologio
una matryoska
dal mantello rosso
un foulard giallo
e due intensi occhi azzurri
guarda il tempo che passa
sognando forse qualcosa.
Oggi la chiamerò col tuo nome
perché non è una ma tante
e la più dolce sta con me.

TRA I GHIACCI

Se tu fossi nella tenda rossa di Nobili
e io il capitano della rompighiaccio
vorrei vederti nuda e incatenata
prigioniera di un terribile drago
così mi sentirei fiero
d'aver ripercorso
il mito più bello della storia.

IN PISCINA

In quella lunga fila
di sandali e ciabatte
dai mille colori e forme
allineati lungo il muretto
che separa il piancito
dalla piscina
non ho visto i tuoi.

Ti ho aspettata sotto l'ombrellone
mentre un fringuello
piluccava poche gocce
sul bordo della vasca.

Nel riflesso azzurro dell'acqua
mi sembrava di scorgere
qualcosa di familiare,
come se tu mi guardassi
senza poter parlare.

PLUTONE

Se anche la terra si ricoprisse di ghiaccio
o di lava incandescente
o il livello del mare s'alzasse
fino ad affogare i monti
o un deserto di sabbia
sommergesse ogni filo d'erba
tu continueresti a brillare
di luce propria
e mille pianeti
ti danzerebbero intorno
e del più lontano di loro
vorrei essere un minuscolo satellite
che dal freddo della sua esistenza
attende ogni volta
247 anni e 7 giorni
prima di scendere dal trono
del suo malinconico regno
e godersi uno zampillo di luce
a quattro miliardi di chilometri
e quattrocentocinquantatremilioni
appena il tempo d'assaporare
quella dolce ispirazione
che tiene compagnia
sino alla prossima rivoluzione.

MIA DOLCE AMATA

Da tempo questa penna
scrive e benissimo
è verde come smeraldo
con tre piccole sporgenze
di plastica molleggiata
che nella punta d'acciaio
assicurano la presa,
vorrei aprirla per scoprire
il segreto di tanta bellezza
ma qualcosa mi dice
che la perderei,
così aspetto che finisca
per riporla insieme alle altre
in quel barattolo d'alluminio
che è parte della mia vita.

ALLA STAZIONE

Alla stazione di Bologna
sarebbe stato facile
toccarti
e con un pretesto
parlarti,
in quel dedalo
di fili incrociati
m'avresti capito,
invece
come un espresso
sul binario opposto
ti sono passato accanto.
Mi sono accontentato
del tuo chanel
invece d'usare
la leva del cambio.

GATTA RANDAGIA

Ehi, gatta randagia
che mi fissi coi tuoi fari
in questo viale abbuiato
mentre torno intirizzito
con la bici amica
nel caldo letto di casa mia.
Sei tu che temi o sono io?
Hai uno sguardo indomito
tu, piccola creatura,
che attraversi la strada
incurante del pericolo
avendo la notte come regno
e l'occasione della caccia
e il tempo degli amori.
Sei un felino misterioso
di un destino separato
che ho incrociato volentieri
per non sentirmi diverso.

POLVERE DI STELLE

Mentre leccavi il gelato
sotto i portici di Bologna
e mi guardavi fisso
pensando a chissà cosa
m'è venuta voglia di baciare
le tue labbra di nocciola
come se uno specchio ci avesse ringiovanito.

Polvere di stelle:
ecco quel che siamo
e vogliamo brillare sempre
a dispetto del tempo che passa.
Dimmi che sono stato per te
un frammento di luce
e nel buio ti cercherò.

IN PRINCIPIO

In principio era l'inestinguibile fuoco
che tutto brucia senza consumare
era l'energia primordiale che tutto muove
e da ogni cosa è mosso di passione

ORA

Sono affetto da glaciazione
sentimenti per nessuno
sotto il pack un'emozione
una corrente per qualcuno

NATURA E CIVILTÀ

Io civiltà
ho fretta
di chiudermi un dito
nella porta
e vederlo diventare blu
perché le chiavi aprono e chiudono
e l'unghia cade

Tu natura
stai dietro
spingi da sotto
e ripristini
riattivi le radici
con calma ricostruisci

per questo ti amo
perché ci sei
e non ti vedo

VIENI

Quando verrai a trovarmi
- e hai detto che lo farai -
sii sola
e stai dimessa
di nessun colore vestita
il candore della tua pelle
il cielo dei tuoi occhi
l'oro delle tue chiome
scendi dal treno
come una qualunque
guardati attorno
per desiderarmi
e io continuerò
- è una promessa -
a sognarti.

IL CIRCO

Stanotte ho sognato il circo
sotto casa mia
ridevo mentre la vipera
mi pungeva
e la tigre mi graffiava
mordimi donna mia
sbranami
e saprò ancora che mi ami

IL CESTO DELLA FRUTTA

Ho finito tutta la frutta
anzi no
m'è rimasta una banana
ma questa non posso dartela
altrimenti mi riempio di peli
s'allungano i canini
e comincio a graffiare
e poi ululo
forte
come un lupo

TORRI GEMELLE

Sono torri gemelle
le gambe di mia moglie
le accarezzo da una vita
come il bracciolo di alcantara del sofà
chiedendomi ogni volta
da quale pianeta vengano
troppo lisce per essere naturali
troppo bianche per essere vere
troppo giovani per la sua età
voglio scalarle sino in cima
come un alpinista sul K2
massaggiarle per farla felice
ci tamburello sopra qualche motivetto
quando sdraiato le conto i piccoli nei
e la punzecchio con la stessa penna
che mi fa scrivere di lei

PANNA E CIOCCOLATO

Voglio ricoprirti tutta di cioccolato
e mescolare i tuoi sapori col cacao
con ghirigori di panna
decorerò le tue colline
e due liquorose ciliegine
poserò sulle tue palpebre
così non mi vedrai
mentre tutta ti mangerò

APPARENZE

Sei sinuosa come una S
e per questo mi dicono fortunato
donna mia

non sanno
che sei quadrata come una T
e questo e non la S
m'ha costretto a una U

VENERE

Nei tuoi occhi girasole
e spighe di grano i capelli
e bocca di rosa tatuata
mezzaluna da baciare
vedo mille streghe variopinte
gelose della tua bellezza
che odiano i piatti della bilancia
e non sanno che Venere
ha il suo prezzo da pagare.

SCENDI CON ME AGLI INFERI

Scendi con me agli inferi
là dove non si è se stessi
e il doppio è la regola
e la trasgressione il principio
orsù scendi con me!
se hai un po' di coraggio
e la passione ti brucia
purifichiamoci
dalla schiavitù del perbenismo
debelliamo le incertezze
o vuoi forse vivere di rimpianti?
di verbi condizionali?
Fai la tua parte e io farà la mia!

DOVE SEI?

non vengo più a trovarti
perché quando ti cerco non ti trovo
ti guardo negli occhi
che abbassi subito
ti stringo le mani bianche
e mi chiedo perché siano così magre
ma tu le ritrai scontrosa
ti chiedo perché se quando
ma tu non rispondi

sei stanca di me lo so

quando stai in piedi
e lasci che io ti osservi
nella tua interezza
mi chiedi: cos'hai da guardare?
e sai già la risposta Venere mia

un girasole mi sembri
piantato in una Grazia del Botticelli
apri la tua bocca e baciami
invece di dirmi che faccio tardi

non vengo più a trovarti
perché non ti fai cercare

MIELE E FIELE

Mi son fatto eunuco
per non desiderarti
come Origene
ma il tormento è aumentato
m'hai scolpito un chiodo
nella testa e rubato
pinze e tenaglie
vado in giro di notte
con un palo infilato
nel cuore sperando
di succhiarti il collo
solo l'eco dei miei ululati
mi risponde
gutta cavat lapidem
ecco cosa sei
m'hai dato da bere
un malefico viagra
un minuto prima di serrare
il cancello di casa tua
Oh terribile Circe
un giorno t'immolerò sulla pira
di ciò che si vuole e non si può
lo farò in un atollo del Pacifico
dove i test nucleari
hanno devastato il verde
e neppure un albero
è rimasto in piedi.

UNA TRA TANTE

Se ti toccassi scoprirei
che sei una tra tante
se ti baciassi
o mordessi il tuo collo
se accarezzassi i tuoi seni
o ti spogliassi con lo sguardo
che cosa scoprirei?
che sei una tra tante

Preferisco invece sognarti
per immaginarti sempre diversa
un raggio di sole in lontananza
un arcobaleno che ferma
i miei frettolosi passi
e mi tiene gli occhi aperti

Ho solo bisogno di vederti
di tanto in tanto
perché tu non sia per me
una tra tante

L'IMPICCATO

Quando hai fatto le carte
e hai visto l'impiccato
ho detto che bella carta
ma tu sei rimasta seria
hai preso una corda
e me l'hai stretta al collo
indovinando la mia fine.

SOLE E TERRA

tutte le foto che ti ho fatto
le ho messe nel mio studio
svuotato come un vecchio baule
ho lasciato solo una poltrona girevole
nel mezzo
le ho ingrandite così tanto
che mi sembrano carta da parati

sto come la terra
col sole che mi gira attorno

SEPARATI

Viviamo in letti separati
tu quello pari
io quello dispari
Con targhe separate
viviamo in giorni separati
tu quelli pari
io quelli dispari
Con forze separate
viviamo forse qualcosa
tu qualche
e io cosa?

COSMETICI

Quando vedo i cosmetici
della tua bellezza
su quel tavolino
per la gioia dei miei occhi
e degli occhi del mondo
per il tuo stesso piacere
mi chiedo sempre
s'era istinto o riflesso
natura o cultura
ma chi potrà rispondermi
ora che te ne sei andata?

INTERMITTENZE

Come lucciola s'accendeva
al solo toccarlo
un dito sull'Africa
e lampeggiava Las Vegas
uno sull'Asia
e luccicava l'albero di Natale

Vorrei mettere un dito
sul tuo mappamondo
per vedere dove mi porta

FANTASMI

appena ti alzi
apri la finestra
perché vuoi respirare
aria pulita
l'ultima rimasta
prepari la colazione
e ti trucchi con qualche matita
un po' di rossetto
e te ne vai senza dire parola
lasci come al solito
le tue disposizioni
sul tavolo della cucina
quando allungo la mano
per cercarti perché non ti trovo?
ti sento come se tu ci fossi ancora

QUANDO T'AMO

quando t'amo ti mordo tutta
zac e ti stacco il naso
gnam e ti mangio il seno
coi denti faccio a fettine
la tua anguria
e bevo il tuo nettare
slurp ingoio tutto

quando t'amo sono un cannibale
ti divoro con atavica fame
e non resta nulla
neanche il più piccolo
ossicino

ESSERE NON ESSERE

Sei più di quanto l'umano
consenta, donna mia
resta sempre integro
il tuo cuore ferito
come gioco calamitato
ti ricomponi

Mi piace pensarti diversa
come voluta da altri
per la pietà che suscito
quando io sono
e tu non ci sei
sento il tuo respiro
uno specchio che s'opaca

Ti somiglierò da vecchio
quando non potrò
più essere contronatura

PAPESSA

Degli arcani donna
sei il mio maggiore
le carte ti chiamano
grande sacerdotessa
perché mi sei stata
più madre della madre
più maestra della storia

Ora posso solo
guardarti estasiato
mentre giri nuda per casa
mi chiedo chi tu sia
per un povero vecchio come me

SEI DIAFANA

una generosa margherita
con due corolle di zaffiro
i tuoi occhi
che mi guardano
come fari stupiti
mi ha aperto la porta
e io nero caffè
mi sono tuffato nel latte caldo

MI SALUTI E MI GUARDI
(dedicata a mia moglie)

Mi saluti e mi guardi
come fosse l'ultima volta
come se varcata la porta
non ci fossero altri sguardi

Sei come in attesa di qualcosa
una minaccia incombente
che ci porti via ogni cosa
che riduca l'amore a un niente

Guardami pure silenziosa
e tendimi la mano sicura
scorre un'energia preziosa
nella mia ombra oscura

DI LÀ

Come ti desidererò
non lo so
quando saremo di là
non si sa
meglio guardarti qui
tutti e tutti i dì

TSUNAMI

Ricordi la clavicola
da bambina rachitica
per scherzo ti dicevo
t'avrei riconosciuto davvero

Quando t'hanno ritrovata
tutta devastata
t'ho toccata
ed era vero

UN RICORDINO

Patate

Mele

Tacchino due fette

Prima d'andartene

m'hai lasciato

un ricordino

mangerò solo questo

finché non torni

MIA MOGLIE

Voglio arrivare a mille
così potrò sceglierne
cinquecento
da presentare all'editore
che ne sceglierà
solo cento
dicendomi che solo
cinquanta
piaceranno al pubblico
o forse solo dieci
ma se anche fossero
solo cinque
questa non la toccate
perché voglio dedicarla
solo a lei.

ANELITO

Vorrei poterti amare
solo guardandoti
Vorrei che il mio spirito
entrasse nel tuo
e il tuo nel mio
solo guardandoci negli occhi
Vorrei che ci leggessimo
i pensieri senza parlare
Vorrei che tu vedessi in me
i colori della terra
e io in te quelli del mare
Vorrei trasformare per te
il cielo nero in azzurro
e l'azzurro in rosso
Vorrei vedere il tuo volto
splendere come il sole
Vorrei baciare le tue labbra infuocate
e averti vicina quando ci verrà dato
un altro pianeta da popolare

DISTRAZIONE

Sembrano soldati
sul campo di battaglia
tutti in fila ben ordinati
con mostrine tirate a lucido

Le due brigate
fucilieri e granatieri
si muovono all'unisono
guidate sicure
dai rispettivi generali

In questo noioso consesso
di docenti affaticati
mi beo a guardare i tuoi piedi

SEI ENTRATA

Sei entrata
come fantasma
coi guanti neri
salendo sul palco
per declamare versi
ma schermendoti
di fare in fretta
tu dal viso pallido
come luna solitaria
che vorrebbe darsi
senza riuscirvi
e che vi riesce
quando non sa
come del Pascoli
il fanciullino

LA TUA VOCE

Perché non hai fatto un figlio
Sai quante energie ti piglia
Avresti avuto meno nero
Meno sesso bandolero
Avresti avuto meno dio
Molto più altro e meno io

Dai ricantami il Pascoli tuo
Con quella voce soltanto tua
Così tremolante da baciare
E penetrante, da respirare
Che s'infila dritta al cuore
Come un palo dell'impalatore

Perché non hai fatto un figlio
Sai quante energie ti piglia
Avrebbe sentito quella voce rotta
Voce fragile, di terracotta
Che ogni poro fa sudare
E gli occhi di tutti lacrimare

Dai ricantami il Pascoli tuo
Con quella voce soltanto tua
Diventa per me un bisbiglio
Una carezza prima della morte
Come se fossi tuo figlio
Che t'abbraccia forte forte

AMORE TECNOLOGICO

La drivepen vorrei mettere
(è per me un vero nettare)
nella tua porta uestebi
così piccola così fri fri

Come il frutto e il suo seme
stanno bene insieme
si riconoscono subito
lo sai non ne dubito

Coi dati che contiene
il tuo hard disk riempirò
una penna generosa, lo so
è una promessa che mantiene

PAROLE

Parole bisogna avere
prima di darsi
non basta guardarsi
e in silenzio tacere

Parole giuste d'amore
che l'altro capisca
dette col cuore
che mai finisca

Parole che parlino da sole
come un campo di viole
o i colori del girasole
che il grande artista vuole

CHE CI SIA

Se fossi Klimt il pittore
userei mille e un colore
per dirti che ti amo
per farti un bel ricamo

Invece ho solo una penna nera
che uso nella notte più scura
su un foglio bianco a righe
come del tuo campo le spighe
con poco inchiostro rimasto
che oggi va, domani è guasto

Ma tu sai che ho un grande cuore
che vive bene con poche parole
mettila così signora mia
amore amore che ci sia

FUOCO

Abbiamo bisogno di
mangiare
bere
dormire
vestirci
riscaldarci
riprodurci
Siamo fatti di bisogni
esigenze d'un corpo vivo
terreno
Dentro di noi sonnecchiano
scalciano
vengon su come lava
i sentimenti
le riflessioni
le emozioni
nuotano
nell'oceano della coscienza
dell'inconscio
sappiamo che ci sono
e non li vediamo

Quando ti amo

vorrei brillare
come una stella
ardere come
una foresta in fiamme
vorrei materializzare
la mia interiorità
rendere visibile l'invisibile
vorrei trasfigurare
il mio volto
come sul Tabor
vorrei poterti far capire
che il bisogno di
mangiare bere dormire
è nulla a confronto
del fuoco
che mi arde dentro

IL TRENO

Ogni volta che ti vedo
ti guardo e mi freno
sento fischiare un treno
il treno dei desideri
oscuri lontani sinceri

Baciare la tua bocca
la tua pelle albicocca
baciare i tuoi occhi chiari
i tuoi seni dolci e amari

Ogni volta che ti vedo
mi guardi e ti freno
senti fischiare il treno
il treno dei sorrisi
dei canti fiordalisi

Premi questo bottone
ho detto al capostazione
un minuto prima che passi
sul binario pieno di sassi

LA MIA DONNA

Ho sposato una, sob
che certo non è snob
quando con quella
faccio gnam gnam
prende una padella
la porta e slam

MODELLO INCARNATO

Quando nel tempio entravo
ero molto piccolo e pregavo
Stavamo tutti a sinistra
a mangiare la solita minestra
Spesso guardavo l'ala femminile
dove l'aria era primaverile
Mi piaceva una biondina
tutto pepe e chiacchierina
Quand'ero grande la sposai
non lei, a lei dissi bye bye
Ma il modello incarnato
quello che ho sempre sognato
La pedagoga paziente
per chi, come me, non capisce niente

DONNE AFRICANE

I nostri neri sguardi
da lontano guardi
sono indistinguibili
come inafferrabili
Dal profondo dell'Africa arrivano
e tutti gli uomini sospirano
con quei corpi sinuosi
ci rendono curiosi
I nostri neri sguardi
da lontano guardi
sono indistinguibili
come inafferrabili
Quei jeans attillati
così ben indossati
incedono eleganti
calzati come guanti
I nostri neri sguardi
da lontano guardi
sono indistinguibili
come inafferrabili

QUEL GIORNO

Ti penso
ma non ti sento
Mi pensi
ma non mi senti
arriverà pure quel giorno
in cui potremo dirci
senza dirlo
sperduti tra le stelle
tra gli abissi del desiderio
dove sei?
dove sei?
arriverà pure quel giorno

UNITI

Siamo solo un granellino
nel mare della storia
una specie di puntino
invisibile senza gloria
uniti da un destino
di pane e cicoria
il mio nome è Beniamino
il tuo Vittoria

SERPENTI

Non ho più voglia di niente
m'attorciglio come serpente
dove capo e coda si confondono
e in ogni luogo si nascondono
Sto così in attesa di qualcosa
forse di qualcuno: la mia sposa
se stai con me m'allargo
e andiamo insieme in letargo

NEL LETTO

Ho un angelo nel letto
che finge di sognare
ricorda che t'aspetto
guarda non tardare
mi sente a notte fonda
scivolare silenzioso
mi culla come un'onda
in questo mare sabbioso

IL BACIO DELLA NOTTE

In questo silenzio così buio
occhi semichiusi balbettano opachi
neppure le ombre sento
l'orologio cammina lento
m'appoggio sulla lingua scritta
amo la trasmissione orale
m'ascolto troppo e male
dimmi qualcosa di tuo
anche la più banale
chiamami sei mio
Spegni la luce spenta
accendi le labbra calde
rimboccami le piazze
di questo letto sfatto
Un solo bacio dammi
il bacio della notte
e all'orecchio dimmi
ti amo donchisciotte

RICARICA

Le note della tua voce
sono moneta sonante
che ricarica
la scheda della mia vita
qualunque cosa tu dica
rende gioia la tristezza
sei davvero una cara amica
una gustosa prelibatezza

VENERE E ORAZIO

Quando ti rivedo ti riamo
e non so più dove siamo
e se mi chiami non rispondo
mi sono perso nel mondo

Quando apri la bocca per parlare
la vorrei solo baciare
quando sorridi lieta d'esistere
chiedo a Venere d'insistere

Quando muovi le tue bianche mani
vorrei che oggi fosse già domani
vorrei che il tempo non finisse mai
che si portasse via tutti i guai

Vorrei che Orazio mi dicesse
il latino è buona messe
con la donna che lo sa
ora lo studio, poi chissà

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Quando mi dai la mano
baciami piano piano
stringimi forte forte
vinceremo la nostra sorte
chi ha paura della morte
non andrà molto lontano

DUE SOLI

In questa giornata nebbiosa
così opaca
così uguale
così seriosa
ho visto il tuo volto tondo
così bianco
così azzurro
così biondo
che mi sbrina la mente
m'asciuga i bronchi
mi scalda il sangue

Non ho neppure bisogno di baciarti
per succhiare un raggio di sole
dalla tua bocca
dal tuo sguardo
sprizzo luce da tutti i pori
come fossi sul Tabor a chiederti
Facciamo una tenda per noi due soli?

POESIE D'AMORE

Chi potrà denunciarmi d'averti amata
se ogni poesia che t'ho scritto l'ho mangiata?
Non resta prova del mio sentire
lasciatemele digerire

SULLA MENSOLA

Siamo pigiati
come tubetti
nel bicchiere
che contiene
due spazzolini
incapsulati

CHAMPAGNE

Sono venuto a casa tua
Ho stappato la bottiglia mia
Hai aperto la bocca rossa
La schiuma è uscita mossa
Con passione m'hai baciato
Mi sentivo esaltato
D'un fiato t'ho bevuto
Spero d'esserti piaciuto

VINI

Robusto come Sangiovese

Dolce come Albana

Vorrei Bertinoro

DI PROFILO

Ti guardo di profilo donna mia
mentre ascolti questa poesia
Non senti la sua melodia?
Non apprezzi la sua fantasia?
Perché aggrotti la tua ampia fronte?
Davvero ti disgusta questa fonte?

Te ne scriverò una senza rima
una senza la fatica della lima
una che al tuo cuore mi dia stima
e ai tuoi pensieri stia in cima
come le giuste previsioni sul clima

TU

Te ne sei andata
per vivere la tua vita
solo m'hai lasciato
a incrociar le dita

LE TUE LE MIE

Hai dimenticato gli occhiali
dove te ne sei andata?
Hai dimenticato l'orologio
come farai senza?
Userai il sole come da piccola?
Il rientro delle galline?
Hai lasciato la lacca per i capelli
quel biondo selvaggio
di una strega del Cinquecento
del Nord Europa
perché da là provieni
Quante cose hai lasciato:
profumi essenze pomate...
Hai lasciato tutto e te ne sei andata
Dovrei buttarle via ma non lo farò
Quando ritornerai
sarà tutto come prima
Quando m'aspetterai
lascerò anch'io le mie cose

LE BELLE PAROLE

Voglio usare solo belle parole
che ogni lingua dice come vuole
così sarà più facile capirsi
molto più facile rispettarsi

Possiamo partire dalla parola Baciami
che anche se non fa rima con Besame
tutti sapranno che vuol dire Amami
che anche in spagnolo si dice Amame

Per tutte le altre pensaci tu
basta che abbiano un po' di blu

PAROLE PER IL CUORE

Le parole non contan niente
se anche fossi un insipiente
mi resterebbe sempre il cuore
con le sue lacrime d'amore

Quando parlan da sole
e il cuore le sa sincere
le parole diventan vere
toccan corde d'amore

Lacrime di chi non muore
brillano di luce interiore
come stelle del creatore

SASSI

Li cercava colorati
sulla spiaggia di Porto Azzurro
li voleva lisci
pesanti sagomati
Ma quanti ne ha trovati?
io i suoi sogni
non li ho mai contati

SUL MARE

Facevano sempre le cose insieme
sembravano due sorelle
Olga e Margherita
dalla loro lunga vita
si aiutavano come due gemelle
ridevano come due anime belle

Ma quando sedevano a tavola
finiva la loro favola
davanti al vino una
non resisteva
finché l'altra per mano
la prendeva
e la portava a sognare
dondolandola sul mare

MARGHERITA

Oggi ho fotografato
tanti fiori
petunie e begonie
sparsi nel verde
attorno a una palma
di Portoferraio

Il più piccolo di tutti
era davanti a me
più alto della pianta
più alta
il più colorato
di tutti
che mi salutava
con la mano
e rideva verso di me

QUANDO TI SENTO CANTARE

(dedicata a Ofra Haza)

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
tu gorgheggi echi ancestrali
richiami malinconici di popoli lontani
che si parlano nel deserto
e sentono i sussurri
i lamenti notturni alla luna

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
vorrei poterti guardare
dentro una tenda nera
come mantello sopra di te
seduto su un cuscino
di raso finissimo
respirando vaporoso incenso

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
vorrei poter pregare il tuo dio
per le note che escono dalla tua bocca
vorrei farmi ebreo o islamico
solo per questo
solo per ascoltare la tua voce
melodia dell'universo

CANTO ANCESTRALE

(dedicata a Ofra Haza)

Sento un'onda di vento
chiamarmi come
eco infinito di corde
appena pizzicate
Assorbo note universali
come chicco di riso
dal pianeta Terra
granello della tua sabbia orientale
È miele il tuo lamento cosmico
che vibra dolcissime nenie
Ofra mia calamita
Ofra mia yemenita
Gorgheggiami dal tuo abisso
l'amore che non so
non mi turerò le orecchie
non mi leggerò al palo
ti raggiungerò come meteorite
sfidando ogni gravità
Finché non mi vedi cantami
e cantami ancora quando mi vedrai
che le tue melodie
mi cullino come neonato
altalena della mia infanzia
dondolo della mia giovinezza
memoria d'un vecchio
che versa lacrime sui suoi sorrisi

L'INCENSO DI OFRA
(dedicata a Ofra Haza)

Ti respiro Ofra
come incenso
i tuoi vocalizzi
han riempito l'auto
il mondo fuori
non lo sento
mi sto ubriacando
dei tuoi gorgheggi
non m'importa
del codice stradale
non m'importa
dei mille incidenti
che m'attendono
Tu sei la mia sirena
e io per starti vicino
ho già buttato l'àncora
Mi riempi del tuo profumo
ti respiro come incenso

OFRA HAZA

Oh messaggera divina
il tuo canto rimbalza tra i pianeti
i tuoi lamenti risuonano
come eco di tromba
dell'Apocalisse
che rende piacevole
la nostra fine

PER AMOR TUO
(dedicata a Ofra Haza)

Immobile come statua
ti ascolto con occhi
semichiusi imitando
la tua saggezza orientale

Ad alto volume
le tue note
entrano
nelle mie orecchie
penetrano nel cuore
risalgono agli occhi
bagnati di lacrime

Soltanto per amor tuo
Ofra
non dirò mai nulla
contro Israele

RISCHIARE

Viviamo in una grotta
da un milione di anni
attorno a un piccolo fuoco
che c'illumina gli occhi
domani con gli amici
vado a caccia di bisonti
così per un po' staremo bene
fuori fa molto freddo
ma vedrai che passerà
non mi chiedere di tornare
alle comodità di un tempo
preferisco una vita difficile
ma dove sono padrone a casa mia
quelli sono pazzi
per aver tutto
han distrutto tutto
non possiamo più rischiare

LARA

Ho sposato Lara
quella del dottor Zivago
è bionda come lei
con gli occhi color del mare
la pelle bianca del Nord
è gentile
premurosa
non alza mai la voce
non guarda il cielo come me
sognando quel che non c'è
le sue radici arrivano
al centro della Terra
da dove traggono alimento
e quando la vedo dormire
lo fa solo per riposarsi
dalle sue immense fatiche
con un occhio infatti
sta sveglia
come un gatto selvatico
che non si lascia addomesticare
da nessuno

UN SEME

Quando saremo due vecchietti
torneremo insieme bambini
ci faremo tanti dispetti
ci daremo tanti bacini
Perdonerai le mie marachelle
ti dirò di non aver paura
ne vedremo ancora delle belle
prima che la notte scenda scura
Quando verrà quel giorno
stiamo insieme
io mi sento bene
solo quando mi stai attorno
Non voglio andarmene da solo
né piangerti per anni
voglio vederti stendere i panni
e piegare con me il lenzuolo
Dopo tutto questo tempo
passato insieme
siamo come un seme
che vola con il vento

INNAMORATO

Angelica m'ha devastato
ho il cervello spappolato
di lei son pazzo furioso
come Orlando, quello famoso
giro nudo per casa
rovesciando ogni cosa
se hai un cavallo alato
aiutami, sono innamorato

IL LETTO

Il letto rifarò
anche quando
più non ci sarai
intorno ci girerò
cospargendolo tremante
di lacrime dolci-amare
rimboccando con cura
le grandi coperte
perché a te piaceva
quando tornavi dal lavoro
vederlo in ordine
e ogni due settimane
le lenzuola cambierò
come piaceva a te
che amavi del pulito
il profumo
e io le laverò
con lacrime calde e copiose
per tenerle pure
come amore che ama

DIMMI DI SÌ

Ti fai guardare?

Posso guardarti in silenzio?

negli occhi

senza che tu li abbassi?

senza pensare a chissà che?

Posso pensare per un momento

che nei tuoi occhi

ci sia la tua anima

e che io guardandoli

mi senta diverso

migliore di quello che sono?

Posso guardarti negli occhi

sperando di vedere

qualcuno migliore di me?

Riesci ad aiutarmi

senza dire una parola?

solo lasciandoti guardare?

INSIEME

Facciamo le cose insieme
non è un modo di dire
lo dico per farti capire
che solo con te sto bene

CHIOSARE

Donna che giri nuda per casa
dire che si copra chi osa?
è intrigante la mia sposa
e se la porta non è chiusa
non l'userò come scusa

INDOVINELLO

Non è bene che l'uomo sia solo
gli farò un aiuto a lui simile

Non è bene che la donna sia sola
le farò un aiuto a lei simile

Mia moglie può fare a meno di me
e anche di se stessa
Chi ha più bisogno di aiuto?

GUARDARSI

Quando ti guarderò negli occhi
e tu mi guarderai negli occhi
ci leggeremo nel nostro passato
ci ameremo con lo sguardo
e beato sarà chi non avrà
nulla da nascondere
nulla da mostrare
e non si vergognerà
né di quello che ha
né di quello che non ha

VOGLIO POTERTI RIVEDERE

Voglio poterti rivedere
come ti ricordo
il tempo non esiste
Voglio poterti abbracciare
non come morto
perché tutto preesiste
Noi siamo sempre stati
e sempre saremo
là dove andremo
ci saremo già stati
Tutte le lingue parlate
si ridurranno a una
non perché dimenticate
ma perché note una a una
Invece l'amore quello no
nessuno dirà già lo so

LE PAROLE

Le parole non servono
Le parole non indicano
Le parole riempiono un vuoto
che quando è pieno
il pieno non parla
perché l'altro sa già
quel che vuoi dirgli

Una volta si soffriva in silenzio
e si amava in silenzio
per cose spicciole
per risolvere problemi
non si parlava di sentimenti
perché i sentimenti, quelli veri
non parlano
non trovano le parole

Si soffriva e si amava in silenzio
e quando si gioiva
il sorriso era appena abbozzato
perché si era guardinghi

Ci si parlava poco

ma ci si amava di più
Ci si comprendeva meglio
perché non si era così diversi
non si aveva bisogno
di tante parole per capirsi

Era la vita a farci capire
Era l'amore a farci amare
e quando si soffriva
non lo si diceva
si aspettava con pazienza
che l'amore guarisse
ogni ferita

LE RAGAZZE DELLA MIA VITA

Ogni tanto me le ricordo
così, improvvisamente,
senza un vero motivo,
come un segno della vecchiaia,
quando il passato è più lucido del presente,
i volti femminili della mia vita:
la figlia del macellaio,
così pienotta, rubiconda,
una margherita sempre sorridente,
e quella della stazione di Santarcangelo,
così educata, così gentile,
che anche a me veniva voglia d'esserlo,
e quella della rosticceria di Pinarella?
com'era carina! simpatica!
mi faceva fare il galletto,
io che potevo essere suo padre:
un galletto in mezzo ai suoi polli arrostiti.
E la Rosella del liceo?
che ragazza intelligente!
e che sensibilità!
Aveva avuto la fortuna
di crescere in una famiglia sana,
di origine contadina,
non come la mia,
di borghesi falliti
e nobili decaduti.

Ma a me piaceva sua sorella,
forse perché si tingeva di biondo
e agli uomini, si sa, piacciono le bionde.
Ma io non ero un uomo,
non cercavo d'accasarmi,
volevo solo far quattro chiacchiere,
stare in compagnia,
con qualche bella ragazza,
bella dentro soprattutto.
Con la figlia del becchino
non ero mai riuscito a parlare,
e quella mi piaceva davvero,
quando la guardavo a messa,
lei a destra, tra le femmine, da lontano,
e pensavo che avrei sposato una come lei.
Anche mia nonna me lo diceva:
- Sposati la figlia del becchino,
così stai bene tutta la vita!
E io lo feci, bionda con gli occhi chiari,
l'opposto di me,
come ho sempre desiderato,
ma non era lei,
era come la Flavia,
anche lei mi piaceva,
ma lei guardava in alto
e io ero povero,
era come la figlia del fornaio,
anche lei bionda
e lei mi guardava
e per un po' ci siamo guardati,
ma poi mi diceva sempre quella frase:

- E adesso cosa facciamo?
e io non sapevo cosa fare,
lei aveva bisogno di un altro,
di uno col motore
che la portasse in giro
e non amasse le panchine.
Quante belle ragazze
hanno circondato la mia vita!
Ma non mi sono fatto
distrarre da nessuna,
eccetto quella che ho sposato
con cui dialogo alla pari.

QUANDO NON CI SEI

Quando non ci sei
ti chiedo che cosa fai
perché se ti chiedo come stai
mi rispondi sempre
che stai bene.

Dovrei chiederti
che cosa sei,
che cosa senti.

Se potessi vederti
lo vedrei da me.

MI PENSI SPESSO

Non dirmi che mi pensi spesso
da tempo ci siamo lasciati
soffrire patire languire ho smesso
un addio un abbraccio due volte baciati

Niente di più perché non si poteva
e forse neppure lo si voleva
le direzioni degli atomi non si sono incontrate
non abbiamo avuto ipotesi circostanziate

VAMPIRO SUDATO

Mi state ballando attorno
con tutto il fascino della vostra carne
avete veli trasparenti
come odalische del mondo arabo
siete lingue di fuoco
sinuose come serpenti in calore

Quale potere magico
vi rende così seducenti?
Sto perdendo la testa
Sudato di felicità
sto ballando insieme a voi
sto cantando insieme a voi
faccio quello che mi chiedete
sono un totem snodato
in mezzo al vostro villaggio
in balia di voi Amazzoni
e la musica delle vostre melodie
mi trapassa le membra
mi scuote le ossa
rimbomba nella mente

Son come Ulisse che ascolta
le sirene, ma slegato,
pronto a stendere le mani
per afferrarvi una ad una
Non siamo animali
dove la bellezza è maschile
In questo consesso di Menadi
e Baccanti la bellezza
è tutta vostra

Ebbro come sono di voi
mi lascerei sbranare volentieri

Peccato che la notte stia per finire
Non posso mordervi sul collo
Devo tornare nella bara dei desideri
a sognare il tempo che fu

L'INGLESE

Dai Marilyn
che m'insegni l'inglese
quando vengo a trovarti
Basta con pillole
e champagne
Unico riflettore
la mia voglia d'imparare
Col tuo sguardo dolce
ce la farò
Però non ti devi
stancare di me
Sii una maestrina
paziente
Io sono un poeta
e voglio cercare nuove rime
con suoni diversi
Ricordi quando Elton John
usò Exist e Resist?
In due parole la storia
della mia vita
che potevano essere
anche le tue

SAN VALENTINO

Perché quando sto con te
l'indice delle mie azioni
sale improvvisamente?
Cos'hai tu più del mio broker?

*

Non ti rendi conto
che è più il tempo che ci vede insieme
di quello in cui eravamo soli?
Sicura che non ci conoscessimo anche prima?

*

Un papa infallibile ha detto che per motivi d'età
non può più amare la chiesa.
Fortuna che il nostro amore è del tutto fallibile.

*

Quando accarezzo il mio gatto
e lui mi fa le fusa
mi diverto a solleticarlo
e vedo che lui ci sta
lo guardo negli occhi
e lui li socchiude
poi gli chiedo: "Mi vuoi bene?"
Ma lui non risponde.
Ecco perché voglio bene a te.

*

Non mi chiamo Valentino T.
impiegato di trent'anni

arrestato nel dicembre scorso
perché col virus Hiv
sei partner ha contagiato.
Mi chiamo Enrico G.
prof di sessant'anni
innamorato fuoricorso
che con l'aiuto di Manitu
una sola partner ha amato

*

Dedico questa ode
al più grande latin lover della storia
attore e ballerino italiano
il maggior divo del cinema muto
sex symbol del mondo intero.
Ti prego o mio prode
in nome dell'amore dammi la vittoria.
Lo so, sono un po' strano:
a volte sembro un bruto
ma con le donne son sincero.
Sto lontano dalla frode
da ogni pretesa illusoria
non ho un potere sovrumano
e per gli affari non ho fiuto
ma mi piace l'amore vero.

ORFEO ED EURIDICE

Vorrei prenderti in braccio
e sollevarti da terra
come superman
e impedire alle tue rughe
di formarsi
Vorrei porre un freno al tempo
fare un giretto per lo spazio
cercando un pianeta
in cui si possa stare
in un angolino a rimirare
i colori del mare
quando si confondono
con quelli del cielo
Vorrei che ascoltassimo
della buona musica
i nostri cantanti preferiti
e magari vederli dal vivo
cantare insieme a loro
sapendo tutte le parole
in tutte le lingue
e ballare con loro
fino a stancarsi
senza dire una parola
lasciando che sia il corpo
a parlare
Vorrei che fossimo
sempre giovani e forti
e belli quanto basta
e che ci amassimo così
Non mi sembra
di chiedere molto
È forse troppo chiedere
che le cose belle durino?
Se c'è un prezzo da pagare

lo pagherò
sarà sempre meno
caro che stare solo
Voglio vivere con la mia Euridice
Spero di commuovere gli dèi
con questa poesia
non so suonare come Orfeo
non so far nulla
voglio solo amare la mia donna
per l'eternità
In fondo non chiedo molto
Se c'è qualcosa da fare
la faremo insieme
Siamo abituati a guardare
nella stessa direzione
lei con le sue idee
io con le mie
Non separate ciò
che il destino ha unito

IO, LEI E LA GATTA

Appena uscito dalla porta
t'ho sentita miagolare
con insistenza
in fondo alle scale
davanti al portone
Non vedevi l'ora d'uscire
Appena ti ho aperto
sei sgattaiolata veloce
e subito ti ho detto:
- Sei contenta eh?
Proprio in quel momento
una bella ragazza
dai lunghi capelli
e i jeans attillati
mi ha sentito
mentre camminava
sul marciapiede
e m'ha fissato
con insistenza
per riconoscermi
Avrei voluto spiegarmi
ma non l'ho fatto
ci siamo guardati negli occhi
con insistenza
senza dirci nulla
Poi ho inforcato la bici
e sono andato a scuola
Ognuno per la sua strada:
io, lei e la gatta

I CAPELLI DI VAN GOGH

I biondi capelli lunghi
sciolti sulle spalle
di un'esile giovane
che cammina spedita
con questa cascata
di sfumature d'oro
come campo di grano maturo
di girasoli dipinti ad Arles
slegati da lacci e orpelli
liberi di muoversi
di ondulare leggeri
mi riempiono
come un quadro di van Gogh

IL PRINCIPE AZZURRO

Ti ho amata così tanto
che verrò a baciarti
anche sul letto di morte
Ti bacerò sulla bocca
anche se hai la polmonite
anche se sbavi come una lumaca
o schiumi come un'epilettica
puoi anche essere sieropositiva
malata di aids
puoi anche avere un cancro
alla mascella come Freud
da non poterla aprire
Non m'importa di nulla!
Bacerò la tua bocca
foss'anche nella bara
prima che ti mettano nel forno
Solo una condizione ti chiedo:
le labbra devono essere rosse
Lascialo per testamento
Devi dire che il principe azzurro
ti bacerà solo se avrai
le labbra rosso fuoco
Non ho mai potuto farlo
Chi potrà ora impedirmelo?

IL LAMPIONE

Quando ti rivedo
m'illumino come
un lampione nella notte
a un'ora determinata
e sotto, col bavero alzato
d'un vecchio trench
la tesa sugli occhi
d'un cappello da gangster
e l'immane sigaretta
in bocca, sempre io
ad aspettare te
sotto quel lampione
della vita mia
che tu conosci bene
Ti ho dato appuntamento
incurante di tutto
come se certe cose
non finissero mai
sogni duri a morire
Chi è fatto per le storie brevi
non merita d'esistere
Bisogna star lì
ad aspettare come il cinese
il cadavere del nemico
portato dal fiume in piena
Sto lì sulla riva
legato a un palo
mentre ascolto sirene
che mi dicono di desistere
Penso questo
appoggiato al lampione

LA BICICLETTA

Sali sulla mia bicicletta da donna
ti metto sul manubrio
così guardo i tuoi occhi
azzurri sorridere
ascolto la tua bocca rossa
parlare di Ovidio
il mio preferito
e le tue mani
saranno sulle mie braccia
Che m'importa della strada?
Ovunque andiamo ci sei tu

Sali sulla mia bicicletta da uomo
ti metto sul cannone
così m'inebrio del tuo profumo
e bacerò le tue guance
alle tue orecchi dirò
parole dolci o piccanti
ti racconterò una storia
da riderci sopra
o canteremo qualcosa di Battisti
Non siamo forse cresciuti con lui
quando ancora non ci conoscevamo?
Che m'importa della strada
se tu sei con me?
Ti prego
non dirmi che vuoi andare a piedi
accetta il mio passaggio
e scegli tu la bicicletta

DUE MERLI

Restiamo appollaiati
su questa antenna televisiva
sotto questo cielo grigio
e piovigginoso
Sto cominciando ad aver freddo
l'autunno è alle porte
Stiamo ancora qui per un po'
Bisognerà fare un nido per l'inverno
Lo faremo ma adesso
godiamoci questo silenzio
questo fresco venticello
dopo tanta arsura
rinfreschiamoci le penne
ti prego non alzarti in volo
i rombi dei tuoni
i lampi improvvisi
non ci spaventano
qui nessuno ci farà del male
guardiamo le cose dall'alto

CERCARSI

Nelle profondità degli oceani
mi vesto trasparente
perché tu nel buio
possa vedermi meglio

Nelle vastità degli spazi siderali
sono leggerissimo
perché tu possa chiamarmi
ovunque io sia

Brilliamo come stelle
chi più chi meno
e ci cerchiamo in cerchio

Recensione

Un amore sognato quello di Galarico, quasi fiabesco, che trova nella leggerezza la sua tipologia preferita di espressione; leggerezza che pervade tutta la scrittura del libro, sospeso tra l'allucinazione dell'esperienza onirica e la concretezza delle immagini in cui questa si cristallizza.

Proprio come accade nell'innamoramento, qui il mondo esterno assume il carattere del gioco e dell'ironia, un'ironia buona, senza sarcasmo che accompagna le relazioni del poeta e sua moglie con tutto ciò che è al di fuori della coppia.

Così, per esempio, il nome delle *Torri Gemelle*, saturo di memorie tragiche recenti, ritorna totalmente privo del significato originario nell'omonimo componimento: questo nome, non edulcorato né sdrammatizzato il fatto che richiama alla mente, viene ripreso dal poeta e portato in un campo semantico totalmente estraneo a quello di partenza, su un morbido sofà di alcantara dove marito e moglie si abbandonano ai teneri giochi dell'amore.

Allo stesso modo delle *Torri Gemelle*, anche il mondo della letteratura è strumento per esprimere il rapporto coniugale: nei versi di *In libreria*, i titoli di classici della letteratura e della filosofia sono usati come metafore per descrivere l'amata, in un processo di risignificazione in cui è coinvolto anche un passo biblico.

La semplicità con cui questo avviene lascia che il lettore sorvoli sul modo irrispettoso in cui sono stati trattati testi di tanta importanza e fama, annullando la giustificabile irritazione verso un atteggiamento così dissacrante.

Questa stessa semplicità, però, è anche la pecca più grande di Galarico, che, dopo la prima lettura, può sembrare troppo piatto e scontato, a volte banale.

Questo scoraggia facilmente un lettore che alla parola poetica chieda profondità, slancio, ed è proprio ciò che accaduto a chi scrive queste righe.

Ma solo inizialmente, perché, ad un'attenta lettura, il poeta mostra delle qualità insospettate che inducono a revisionare il giudizio iniziale. *Sei tutto ciò che non è* offre un ottimo esempio di quanto detto. Penso che la chiusa di questa poesia ("sei tutto ciò che non è/ perché nulla è come te") possa lasciare molti lettori interdetti per la sua banalità, e, complessivamente, anche il componimento in sé non sembra presentare momenti di particolare origi-

nalità. Piuttosto che dalla penna di un poeta contemporaneo, il testo sembrerebbe provenire da quella dell'autore di una boy-band.

Eppure, leggendolo con più attenzione, almeno uno spunto di reale interesse lo si può ben trovare, negli ultimi tre versi prima del distico finale: "Sei l'abisso degli oceani/ dove posso illuminarmi/ per venirti a cercare".

A mio avviso, in queste parole è contenuta una grande verità sui rapporti tra uomo e donna: la terzina ci ricorda, che spesso, quando cerca di capire la donna, per sondare appunto i suoi abissi, l'uomo arriva a conoscere se stesso; quando cerca di dissipare le tenebre che avvolgono il femminile, egli scopre che l'oscurità è tutta intorno a lui e che dovrà prima illuminare se stesso, fare luce su di sé, se vorrà sperare di comprendere la sua compagna.

Lorenzo Franceschini

Indice

Introduzione.....	5
SOL ABSCONDITUS.....	6
MATTINO PRESTO.....	7
ALBA.....	8
IN CITTÀ.....	9
LA LUNA.....	10
ANNA.....	11
QUANDO TI PENSO.....	12
IL BACIO D'UNA SIRENA.....	13
UN LIBRO.....	14
CORRERE.....	15
ARANCE.....	16
SOGNARE.....	17
LA CINCIALLEGRA.....	18
UNA LADRA DI CLASSE.....	19
IN LIBRERIA.....	20
LIBERA.....	21
SEI TUTTO CIÒ CHE NON È.....	22
LA CILIEGINA.....	23
IN TRENO.....	24
PUBBLICITÀ.....	25
PRINCIPESSA.....	26
MI BASTEREBBE.....	27
IL TEMPO.....	28
TRA I GHIACCI.....	29
IN PISCINA.....	30
PLUTONE.....	31
MIA DOLCE AMATA.....	32
ALLA STAZIONE.....	33
GATTA RANDAGIA.....	34
POLVERE DI STELLE.....	35
IN PRINCIPIO.....	36
NATURA E CIVILTÀ.....	37
VIENI.....	38
IL CIRCO.....	39

IL CESTO DELLA FRUTTA.....	40
TORRI GEMELLE.....	41
PANNA E CIOCCOLATO.....	42
APPARENZE.....	43
VENERE.....	44
SCENDI CON ME AGLI INFERI.....	45
DOVE SEI?.....	46
MIELE E FIELE.....	47
UNA TRA TANTE.....	48
L'IMPICCATO.....	49
SOLE E TERRA.....	50
SEPARATI.....	51
COSMETICI.....	52
INTERMITTENZE.....	53
FANTASMI.....	54
QUANDO T'AMO.....	55
ESSERE NON ESSERE.....	56
PAPESSA.....	57
SEI DIAFANA.....	58
MI SALUTI E MI GUARDI.....	59
DI LÀ.....	60
TSUNAMI.....	61
UN RICORDINO.....	62
MIA MOGLIE.....	63
ANELITO.....	64
DISTRAZIONE.....	65
SEI ENTRATA.....	66
LA TUA VOCE.....	67
AMORE TECNOLOGICO.....	68
PAROLE.....	69
CHE CI SIA.....	70
FUOCO.....	71
IL TRENO.....	73
LA MIA DONNA.....	74
MODELLO INCARNATO.....	75
DONNE AFRICANE.....	76
QUEL GIORNO.....	77
UNITI.....	78

SERPENTI.....	79
NEL LETTO.....	80
IL BACIO DELLA NOTTE.....	81
RICARICA.....	82
VENERE E ORAZIO.....	83
ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO.....	84
DUE SOLI.....	85
POESIE D'AMORE.....	86
SULLA MENSOLA.....	87
CHAMPAGNE.....	88
VINI.....	89
DI PROFILO.....	90
TU.....	91
LE TUE LE MIE.....	92
LE BELLE PAROLE.....	93
PAROLE PER IL CUORE.....	94
SASSI.....	95
SUL MARE.....	96
MARGHERITA.....	97
QUANDO TI SENTO CANTARE.....	98
CANTO ANCESTRALE.....	99
L'INCENSO DI OFRA.....	100
OFRA HAZA.....	101
PER AMOR TUO.....	102
RISCHIARE.....	103
LARA.....	104
UN SEME.....	105
INNAMORATO.....	106
IL LETTO.....	107
DIMMI DI SÌ.....	108
INSIEME.....	109
CHIOSARE.....	110
INDOVINELLO.....	111
GUARDARSI.....	112
VOGLIO POTERTI RIVEDERE.....	113
LE PAROLE.....	114
LE RAGAZZE DELLA MIA VITA.....	116
QUANDO NON CI SEI.....	119

MI PENSI SPESSO.....	120
VAMPIRO SUDATO.....	121
L'INGLESE.....	123
SAN VALENTINO.....	124
ORFEO ED EURIDICE.....	126
IO, LEI E LA GATTA.....	128
I CAPELLI DI VAN GOGH.....	129
IL PRINCIPE AZZURRO.....	130
IL LAMPIONE.....	131
LA BICICLETTA.....	132
DUE MERLI.....	133
CERCARSI.....	134
Recensione.....	135